

LE MOSTRE IL CAPOLUOGO LUCANO SI ARRICCHISCE DI CREAZIONI
«IN TRANSITO», E NEL PARCO NAZIONALE VA IN SCENA UNO
SGUARDO VISIONARIO

La giostra dell'arte gira in Basilicata

In città le segnaletiche di Daniel Buren, il labirinto di tela di Michele Iodice, i fuochi «fatui» di Studio Azzurro, la fredda ragnatela di Bianco&Valente

Nel territorio montano, la trincea di Anish Kapoor, il «teatro della natura» di Giuseppe Penone, la spettacolare ruota rotante di Carsten Holler Dalle installazioni urbane a Potenza a quelle sul Pollino

di PIETRO MARINO

Città a suo modo surreale è Potenza, col suo agglomerato di palazzoni inerpicati fra saliscendi di strade e scale senza senso apparente. In questo labirinto alla Escher, appaiono meraviglianti miraggi d'arte. Lungo il ponte gettato sul Basento negli anni Sessanta dall'in - gegner Musmeci, vibra un doppio serpentone di bandierine che fanno scorrere nei due sensi contrari la gamma dei sette colori dell'arcobaleno, dai caldi ai freddi e viceversa. La «Sciarpa di Iride» è una installazione di Daniel Buren, il settantenne artista francese che da oltre 40 anni investe spazi pubblici nel mondo con segnaletiche minimali.

Scendendo nel parco pubblico intestato a Baden Powell (fondatore dei scout) s'incontra un labirinto tracciato con nastri di tela rossa tesi quasi a livello del prato. Vi saltellano i bambini, ignorando le precarie citazioni di pensieri sulla natura che vi ha apposto Michele Iodice, cinquantenne artista napoletano con percorsi borderline.

Risalendo a sera nel cuore della città, le «Scale del Popolo» in piazza XVIII Agosto sono avvolte da fiamme tecnologiche, come un castello che prenda fuoco. Quando la gente tocca le vampe proiettate sui muri della scalinata, appaiono volti di cittadini che esprimono desideri e proposte. Così Studio Azzurro, il famoso gruppo italiano pioniere di videoarte interattiva, reinventa la tradizione popolare dei falò (i «fanoi») per San Gerardo. A poca distanza, il parallelepipedo novecentista con torre mussoliniana della ex Biblioteca Provinciale viene avvolto dalla affermata coppia napoletana Bianco&Valente in una ragnatela di fili di fredda luminescenza azzurra. Una rete di traiettorie geometriche dissolve il corpaccione greve, disegna una sorta di cosmologia delle relazioni.

È questo il quartetto prestigioso di «Arte in transito», evento promosso dall'Associazione Basilicata 1799 e curato da Brunella Buscicchio in rappresentanza dei romani «Incontri internazionali d'arte» di Graziella Leonardi. Offre, sino al 6 settembre, una proposta di «arte pubblica» di esemplare respiro. Rappresenta il culmine del programma di riflessioni sulla cultura urbana che «Basilicata 1799» va svolgendo sin da maggio, con pensatori del calibro di Massimo Cacciari, Marc Augé, Franco Purini, Mario Perniola.

Dal capoluogo, le iniziative sostenute dalla Regione Basilicata irradiano la loro

carica progettuale su territori più ampi. Dopo «Arte in Transito», una folta comitiva di giornalisti, critici, artisti, ospiti eccellenti è stata portata ad immergersi anche nel Parco nazionale del Pollino. Qui, fra boschi e panorami da montagna incantata, va prendendo corpo l'utopia di «Arte Pollino»: tre grandi installazioni che incideranno in permanenza con segni forti la natura del più vasto parco italiano.

Nel verde delle Terme di Latronico immerse nella valle del Sinni si vede già la trincea lunga 45 metri fatta scavare da Anish Kapoor, star anglo-indiana dell'arte internazionale. A settembre i visitatori si caleranno a contemplare una gigantesca incavatura nella roccia, come un palcoscenico senza immagini: un «Cinema della Terra». Ad un visionario «Teatro della Natura» ha pensato invece Giuseppe Penone, sessantenne maestro torinese dell'Arte Povera. Sorgerà ad anfiteatro sul greto di una fiumara nella valle del Sarmento, presso Noepoli. Se ne può vedere dall'alto il disegno scandito col gesso sul pendio: un cerchio di 125 metri di diametro che sarà attraversato da un canale artificiale, mentre lisci massi di fiume si vanno accumulando per evocare i lobi di un cervello umano, replica di un lavoro «storico» di Penone. Come gli alberi con sassi fra i rami, come nidi di pietra, che coroneranno tutt'attorno l'arena. Una prima parte della struttura sarà pronta anch'essa per settembre.

È invece allestita e funzionante una spettacolare giostra che Carsten Holler, celebre artista tedesco, ha recuperato negli USA e rimontato a oltre mille metri di altezza, su un promontorio sporgente su San Severino Lucano. Una vera giostra che si dispiega come una corolla multicolore: dai seggiolini rotanti si prova la vertigine di una visione che spazia fra la sottostante valle del Frido e - di fronte - il Monte Pollino. Di notte, illuminandosi, diviene un faro. Faro di direzione per un progetto ambizioso che rientra nell'accordo di programma «Sensi contemporanei» stipulato fra Regione, ministeri dello Sviluppo economico e dei Beni Culturali, e Biennale di Venezia. Regista dell'operazione l'esperto Mario Cristiani, responsabile della associazione toscana «Arte Continua», con un comitato scientifico di cui fa parte Vicente Todoli, direttore della Tate Modern di Londra. C'erano tutti in Basilicata, a salutare l'avvio di una impresa alla quale sono stati chiamati a collaborare con le loro energie e competenze, i paesi del Parco. Per Vito De Filippo, rinsaldato presidente della Regione, «Arte in transito» e «Arte Pollino» rappresentano occasioni di nuovo sviluppo, non solo turistico. Non una giostra al vento, ma «la scommessa di un altro Sud».